

Il Senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA, POLITICA E FILOSOFIA

Anno XVII n. 03 Marzo 2024 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



TEMPO E DEMOCRAZIA I RISCHI SOTTILI DELLA DEMAGOGIA

di **PAOLO PROTOPAPA**

Quando studiamo, in qualunque età e ordine scolastico, liceale o universitario, la nozione di Carta costituzionale ottriata, attratti da questo affascinante e desueto vocabolo, ne comprendemmo in profondità il significato, fissandolo poi, nel prosieguo del tempo, nel valore sia tecnico-giuridico, sia etico-politico dell'esercizio attivo della cittadinanza. Comprendemmo, in altre parole, che uno dei caratteri distintivi e dirimenti di una democrazia, rispetto ad una monarchia, consiste nella dicotomia tra una singola autorità che, appunto, singolarmente elargisce, concede, decide, comanda e, invece, un organo - individuale o collegiale - che sancisce e ordina "in rappresentanza" (diremmo "in nome") del popolo sovrano.

Ottriata, pertanto, è la Costituzione o Statuto (per noi quello Albertino del 1848) concessi o elargiti da un sovrano. Sovrano etimologicamente è *superiorem non recognoscens*, vale a dire il soggetto - persona o organo - che risulta sciolto da vincoli cogenti di

(Continua a pagina 2)

"I PERICOLOSI INDIVIDUALISMI DEI GOVERNATI E DEI GOVERNANTI"

POLITICA E VIOLENZA, PROBLEMA ETICO-FILOSOFICO

di **ANNA STOMEO**

Più volte ci siamo chiesti negli ultimi mesi (sopraffatti non solo dalle guerre, ma dalle brutali vicende e "visioni" quotidiane che le narrano) se, e quanto, politica e violenza siano in stretta connessione o semplicemente, invece, si limitino a coltivare solo dei buoni rapporti a distanza; se il nesso, che ci sembra connettere i due concetti, comporti anche la possibilità di sostituzione (per quanto impropria) del termine politica con il termine potere; e se, infine, tale sostituzione possa produrre maggiore chiarezza non solo conoscitiva, ma, per così dire, *pratica*, relativa cioè alla prassi della politica, al fare politica, alla *filosofia della politica* e in definitiva alla *filosofia della prassi* che, come tale, include la possibilità della violenza come strumento della lotta per il riscatto di classe.

Sotto questo profilo lo stesso concetto di egemonia richiamerebbe la violenza, attraverso il principio della lotta, ma soprattutto del potere e dell'autorità, anche perché ogni principio "egemonico" in quanto tale ten-

(Continua a pagina 3)

IL FANTASMA DELL'AUSTERITÀ

APPUNTI "BERLINGUERIANI" IN MARGINE
A UN LIBRO DI CLARA MATTEI

di **ALFREDO MORGANTI**
E **GIORGIO PICCARRETA**

Per dire quanto il tempo non sia galantuomo, potremmo fare riferimento a un libro recente di Clara Mattei, una storica dell'economia. Stiamo parlando di *L'economia è politica*, edito da Fuori Scena (2023). L'autrice, con efficacia "militante", smonta pezzo a pezzo l'ideologia dell'austerità, mostrandone il carattere essenzialmente di classe e di sfacciata adesione a

(Continua a pagina 4)

IL PARTITO DELLE DONNE

DIALOGO
CON **LIVIANA GAZZETTA**

A CURA DI **SAURO MATTARELLI**

A pag. 6

All'interno

- PAG. 7 UN PIL MONDIALE COME INDICE DI RIPARAZIONE DEL PIANETA DI **SABRINA BANDINI**
PAG. 9 IL TUO CUORE È UNA GRANCASSA DI **SILVIA COMOGLIO**
PAG. 10 GIUSEPPE MARIA SOLI, ARCHITETTO E PITTORE DI **PIERO VENTURELLI**
PAG. 12 RICORDARE FA BENE ED È NECESSARIO DI **GIUSEPPE MOSCATI**
PAG. 13 INTELLIGENZA ARTIFICIALE, QUESTA SCONOSCIUTA A CURA DI **PAOLA MORIGI**

Liviana Gazzetta, studiosa della storia dei movimenti femminili nell'Italia contemporanea, ha recentemente curato per Tab edizioni un importante studio sull'unico partito "al femminile" che abbia effettivamente operato nella storia italiana: l'unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia. Questo lavoro, frutto di anni di ricerche concretizzati con diversi saggi sull'argomento, è incentrato su un periodo cruciale per la storia del femminismo italiano. Il primo dopoguerra segna infatti il ritorno dei reduci dalle trincee e, contestualmente, il ritorno delle donne alle mansioni pre-belliche, dopo che avevano di fatto sostenuto gli sforzi dell'economia di guerra lavorando nei campi e nelle fabbriche, peraltro quasi sempre a salari molto inferiori rispetto a quelli riconosciuti ai colleghi di sesso maschile.

In quegli anni in Parlamento si torna a dibattere di "capacità giuridica della donna" e di "abolizione della autorizzazione maritale". Temi che tagliano trasversalmente i partiti politici e provocano divisioni, anche a sinistra. Una legge, approvata il 17 luglio del 1919, ammette le donne all'esercizio di tutte le professioni e di tutti gli impieghi pubblici, ad eccezione di quelli che implicano "poteri pubblici giurisdizionali, o l'esercizio dei diritti o potestà politiche, o che attengono alla difesa militare dello Stato". È poco? È molto? Sulla questione silenzi imbarazzati, si alternano a momenti di euforia; intanto, il 10 agosto del 1919, per la prima volta, una donna, Elisa Comani, verrà iscritta all'albo degli avvocati.

Su questi scenari controversi si inserisce il prezioso lavoro curato da Liviana Gazzetta, per la collana Effe da lei stessa diretta, che ha gentilmente acconsentito di rispondere ad alcune domande.



Sei autrice di numerosi testi sulla storia delle donne, fra Ottocento e Novecento, con incursioni che giungono fino alle soglie dell'attualità. Puoi delineare per nostri lettori il percorso seguito in questo caso specifico e spiegare se si differenzia dai libri precedenti?

IL PARTITO DELLE DONNE

DIALOGO CON LIVIANA GAZZETTA

A cura di SAURO MATTARELLI

Rispetto ai testi precedenti ho qui dato maggiore spazio alle fonti, cioè alle voci delle protagoniste, rispondendo ad uno dei criteri di fondo della stessa collana. "Effe" vuole cioè cercare di mostrare/portare alla luce il pensiero delle donne nella storia della cultura e della politica d'età contemporanea. Dopo questo volume, ad esempio, nella collana è uscita la prima traduzione italiana dell'opera postuma di Flora Tristan, *L'emancipazione della donna*, a cura di Laura Fournier. Il volume si compone quindi di un mio saggio e di una parte antologica, che credo preziosa proprio in questo senso. Ogni brano antologico è introdotto in modo piuttosto analitico, presentando la figura dell'autrice, oltre che il suo pensiero.

Si tratta di un completamento storiografico, oppure la scelta riguarda anche una esigenza, bruciante, concernente il ruolo della donna nella società?

Direi che si tratta di una riflessione che mi è stata sollecitata sul piano storiografico, ma ancor più sul piano dell'attualità, dal momento che il libro risponde indirettamente alla domanda se sia possibile una forma di femminismo di destra. Le donne che hanno dato origine a questo partito erano tutte di orientamento liberale, conservatore o moderato, e non si riconoscevano né nel Partito Popolare, né tanto meno nel Partito socialista. Direi che l'UPNDI rappresentò la trasformazione politica del femminismo moderato che dalla prevalente declinazione sociale del periodo pre-bellico passava nel dopoguerra, di fronte al suffragio che sembrava imminente, alla declinazione politica. Era quindi un femminismo che per l'epoca storica possiamo dire di destra, ma di una destra che non aveva ancora conosciuto il dramma del fascismo e ancor più del nazismo.

L'antologia proposta riporta alla ribalta "mogli" che sono al fianco di



Il partito delle donne. Storia e voci dell'Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia (1918-1923), a cura di Liviana Gazzetta, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 192, euro 17,00

protagonisti di un'epoca, penso a Antonia Nitti Persico, a figure, come la socialista Laura Casartelli, che sembrano quasi porre in dubbio l'opportunità di una azione partitica svolta esclusivamente "per genere", ma pure a una scrittrice come Giannina Franciosi, che appare propensa a relegare il ruolo della donna al mondo dell'assistenza, finendo per corroborare la visione fascista sul ruolo dell'universo femminile nella società. Cosa si può dedurre da queste potenziali contraddizioni?

La voce della socialista Laura Casartelli vi è compresa perché ci fornisce, come acuta collaboratrice dell'"Almanacco della donna italiana" (e finché il regime fascista lo permise), una serie di informazioni oggi fondamentali - e altrimenti irrecuperabili-

(Continua a pagina 7)

IL PARTITO DELLE DONNE. DIALOGO CON LIVIANA GAZZETTA A CURA DI SAURO MATTARELLI*(Continua da pagina 6)*

per conoscere quell'esperienza politica. Per le altre, invece, si tratta di opinioni delle protagoniste dell'UPNDI, che nella sua breve vita fu inevitabilmente una formazione magmatica, con un cambio al vertice nel '21 che portò progressivamente all'uscita delle esponenti più impegnate nel movimento delle donne. In ogni caso il tema del ruolo sociale, educativo e, in ultima analisi, materno delle donne è di importanza cruciale nel primo movimento femminista, e questo non solo in Italia, ma forse più in Italia che in altri Stati, dato il ritardo con cui il Paese giungeva alla sua unità. La dimensione del materno poteva rappresentare - e ha effettivamente rappresentato in molti contesti - una spinta allo sviluppo dello stato sociale, ma anche la riproposizione di ruoli femminili tradizionali. Nella dimensione conflittuale di quegli anni, è questo ciò che è alla fine stato imposto, anche perché era molto sentito il problema dell'ordine pubblico.

Dalla storia dell'Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia, si possono evincere valutazioni "di impronta controfattuale riguardo, ad esempio, le opportunità sfiorate, ma non perseguite, che forse avrebbero potuto cambiare il corso della storia...

Senza dubbio, come ho accennato per il tema dell'impegno sociale, anche sul piano della cittadinanza delle donne l'UPNDI era sostenitrice di una prospettiva di piena parità dei diritti tra i due sessi (il termine usato era significativamente "equiparità") e di accesso alle professioni, cosa che poi il regime fascista avrebbe smentito rapidamente. Nello stesso modo, se si analizza lo Statuto e l'organigramma del partito, l'impianto sembra molto poco gerarchico e basato sulla semplice volontà di collaborazione.

Secondo te, alzandolo sguardo oltre il periodo storico considerato, i partiti politici, anche quelli tradizionalmente più attenti e avanzati, hanno davvero saputo interpretare le esigenze profonde non tanto del femminismo, ma della donna *tout court*? O ha sempre aleggiato una specie di "impolitico" riguardo la presenza femminile nei vari piani

della società contemporanea; una accettazione dell'opinione generale che vuole le donne relegate a funzioni assistenziali e, dunque, comunque, subordinate?

Non c'è dubbio. La stessa nascita dell'UPNDI si può spiegare con l'assenza di un interesse del mondo liberale coevo nei confronti del mondo femminile. Gli errori strutturali delle

forze politiche, a prescindere dai singoli programmi adottati, dipendono dalla misconoscenza, dalla mancata assunzione del femminile come valore politico e quindi dall'incapacità di strutturarsi secondo le modalità femminili del fare politica, che non potranno mai coincidere con quelle maschili. ■

IL DIRITTO DELLA BIOSFERA PER TUTELARE LA FRAGILE LIBERTÀ DELL'UOMO

UN PIL MONDIALE COME INDICE DI RIPARAZIONE DEL PIANETA

di **SABRINA BANDINI**

"TRE COSE NON HANNO LIMITI: LA PREGHIERA, LA GIUSTIZIA E LO STUDIO" (TALMUD)

In quest'epoca l'uomo si interroga sulla sua probabile estinzione. L'evento più probabile nel "grande gioco" dell'estinzione dell'uomo potrebbe riguardare un impatto con un meteorite oppure un disastro ecologico? Johan Huizinga ci dice che la civiltà è ciò che si fa con la fragilità. La fragilità può essere compresa solamente abbracciando il senso del limite che nemmeno l'etica ha saputo introdurre nella dimensione umana, almeno fino ad ora. La condotta umana che Zygmund Bauman ci dice essere sempre più dominata dalla paura è malata di perdita di controllo. Né l'etica dell'intenzione, né l'etica della responsabilità hanno mostrato efficacia nell'età della tecnica.

D'altronde è difficile convincere la tecnica, che funziona, a non fare ciò che fa e se l'etica della responsabilità assume un valore pratico solo su ciò che è prevedibile è proprio della tecnica (della scienza?) non prevedere.

Da qualche tempo gli errori non si commettono più in laboratorio ma si fanno sulla terra: il nostro nuovo la-

boratorio. Da Jeremy Rifkin raccogliamo importanti contributi: sia nel suo *L'età della resilienza. Ripensare l'esistenza su una terra che si rinaturalizza*, che in *La civiltà dell'empatia*. Quello dell'empatia è un tema magistralmente trattato anche da Edith Stein per la sua tesi di dottorato. Il merito di Stein è quello di avere chiarito come l'atto dell'empatia assuma un particolare valore descrivendo cosa accade in noi stessi quando incontriamo un altro essere umano, viandante come noi.

Si impongono allora, come Edgar Morin ci tramanda, nuove modalità di abitazione della terra e nuove modalità di indagine del nostro contributo al pianeta, alla biosfera. Una società felice consuma poco. Per indurre a consumare bisogna creare insoddisfazione. Edgar Morin, cercando di individuare i saperi necessari per il futuro, ci invita allo studio della complessità del pianeta e a generare una nuova solidarietà che potrebbe essere, oltre che con la famiglia umana, anche con la biosfera nella sua interezza, che, ad esempio, ha il diritto di non essere invasa dalla microplastica.

Forse è giunto al termine il mandato giudaico - cristiano del "dominerai" sul creato per un passaggio al manda-

(Continua a pagina 8)